

## LINEE DI POLITICA INDUSTRIALE DELLA REGIONE CAMPANIA

### 1. PREMESSA

In risposta alle crescenti sfide poste dalla globalizzazione dei mercati e sulla spinta di una generale tendenza alla rivalutazione del ruolo dell'industria come motore dello sviluppo economico e dell'innovazione, si registra ormai da qualche anno nel nostro Paese un rilancio degli interventi di politica industriale orientati a produrre effetti diretti sulle strutture produttive territoriali.

In questo scenario, la Regione Campania ha messo in campo una decisa azione di sostegno al rafforzamento della capacità competitiva del sistema industriale, grazie all'uso congiunto ed integrato di diversi strumenti, tutti mirati a dare concreta attuazione ad una strategia regionale di *policy* ben definita, che si basa sui fattori di sviluppo piuttosto che sui settori industriali tradizionalmente intesi.

In quest'ottica, la strategia regionale promuove una forte sinergia di azione con il Governo centrale nella realizzazione di una politica industriale basata sull'utilizzo prevalente di misure di intervento a carattere automatico o semi-automatico, sfruttando le opportunità offerte da strumenti nazionali già esistenti. L'accesso a tali interventi viene esteso con analoghe o complementari misure regionali, che ne rafforzano la portata finanziaria attraverso il ricorso a fonti di finanziamento diversificate, inserite in una cornice organica di programmazione negoziata di medio-lungo periodo, quale può essere considerata il «Patto per lo Sviluppo della Campania».

Da questo punto di vista, la Campania ha inteso dare concretezza ad un indirizzo che vede nella semplificazione del quadro regionale di sostegno allo sviluppo delle imprese un obiettivo prioritario dell'agenda di *policy*, nel presupposto che il conseguimento di effetti significativi di rafforzamento e di innovazione delle strutture produttive locali passi anche dalla definizione di un chiaro e stabile sistema di regole e da una riduzione degli oneri amministrativi per le imprese relativi alle condizioni di accesso ai finanziamenti pubblici e all'ordinario svolgimento delle attività d'impresa.

In tale prospettiva, la Regione Campania ha attribuito centralità, da una parte, all'attuazione coordinata di una serie di misure tra loro complementari, dirette sia al sistema delle PMI che alle grandi imprese, in relazione alla pressante esigenza di realizzare un pieno ed efficace utilizzo delle risorse rese disponibili dai programmi regionali della programmazione comunitaria 2007-2013; e, dall'altra, alla promozione nel ciclo 2014-2020 di una maggiore partecipazione finanziaria regionale alle linee di incentivazione pubblica già attive, gestite a livello nazionale (come nei casi dei Contratti di Sviluppo, dei crediti di imposta per gli investimenti, della decontribuzione per i nuovi assunti e degli investimenti per le aree di crisi non complessa).

Al sostegno finanziario attivato si è inoltre accompagnata un'azione volta a sburocratizzare la macchina amministrativa regionale e a promuovere attraverso specifici provvedimenti legislativi e amministrativi, da un lato, la libertà d'impresa e un

migliore rapporto tra la P.A. e le imprese e, dall'altro, la dematerializzazione dei processi produttivi e la progressiva integrazione delle tecnologie digitali nei processi industriali manifatturieri, quali presupposti per realizzare la transizione del sistema campano verso modelli di manifattura innovativa, coerenti con il paradigma della quarta rivoluzione industriale (c.d. «Industria 4.0»).

È stata, infine, approvata una norma quadro sulla bioeconomia e sull'economia circolare, allo scopo di stimolare il sistema produttivo a raggiungere il massimo risultato economico e di benessere sociale attraverso il minimo spreco di risorse.

Di seguito, si illustrano i principali interventi attivati dalla Regione articolati sulla base delle varie tipologie di obiettivi perseguiti, offrendone un profilo relativo all'entità del sostegno e agli *output* conseguiti.

## 2. L'AZIONE DI SUPPORTO ALLA CRESCITA DELLE PMI

Un primo importante intervento regionale è stato indirizzato a sostenere la crescita delle PMI, attraverso la creazione nel dicembre 2013, di un apposito *Fondo regionale per lo sviluppo delle PMI Campania*. Il Fondo, alimentato inizialmente da una dotazione di 100 milioni di euro e successivamente incrementato due volte, per 120 milioni e per 45 milioni, si è avvalso delle risorse del POR FESR 2007-2013 ed è stato gestito dalla società regionale *in house* Sviluppo Campania.

La strategia del Fondo si è incentrata sull'introduzione di strumenti finanziari progressivamente più complessi, in grado di assicurare un adeguato contributo in termini di leva e riconducibili nella sostanza a due tipologie di misure: finanziamenti agevolati e supporto al sistema delle garanzie.

Attraverso il Fondo, attivato nel 2015 e completamente rendicontato entro il 31 marzo 2017, sono state avviate cinque distinte misure focalizzate su *target* diversi, prescelti in base a: fase del ciclo di vita (*Startup*), *expertise* specialistica (*Artigianato*), modello organizzativo (*Reti*), tipologia di fabbisogno finanziario (*Tranched Cover e Confidi*). Una sezione speciale del Fondo ha finanziato programmi di penetrazione dei mercati esteri (*Internazionalizzazione*) e programmi di investimento finalizzati alla crescita della capacità competitiva (*Competitività*).

L'attività del Fondo ha interessato complessivamente quasi 1.000 imprese e generato l'erogazione di circa 155 milioni di euro relativi a interventi di finanziamento, mentre le operazioni a supporto del sistema delle garanzie hanno registrato trasferimenti complessivi agli intermediari per circa 12,4 milioni (Tab. 1).

La misura «Competitività» è quella che ha generato i maggiori finanziamenti, con oltre 100 milioni di euro di erogato. Se si rapporta l'ammontare complessivo dei finanziamenti erogati dalle singole misure al corrispondente numero di imprese finanziate, inoltre, si ricava che la misura «Competitività» è anche quella che ha promosso gli investimenti medi più elevati, potenzialmente di maggiore impatto.

TAB. 1. *Quadro di sintesi dell'attuazione del Fondo regionale per lo sviluppo delle PMI campane. Situazione al 31 marzo 2017*

Misura	Imprese/Reti finanziate	Di cui micro	Dotazione impegnata	Finanziamenti erogati	Finanziamento medio
Finanziamenti					
<i>Startup</i>	184	184	27.164.348	25.374.732	137.906
Artigianato	206	206	26.725.550	25.632.162	124.428
Reti d'impresa	1		341.643	240.177	240.177
Competitività	181	83	103.962.641	100.159.822	553.369
Internazionalizzazione	32	18	3.963.173	3.963.173	123.849
Totale	604	491	162.157.355	155.370.066	257.235
Garanzie					
Confidi	201	87	8.117.809	–	–
<i>Tranched cover</i>	129		4.274.010	–	–
Totale	330	87	12.391.819	–	–

Fonte: Sviluppo Campania.

Da segnalare anche la creazione di 184 nuove imprese nate grazie al sostegno della misura per le *startup*.

Con riferimento alle Garanzie, grazie all'effetto moltiplicatore con la misura «Tranched cover» è stato possibile concedere finanziamenti complessivi per 42,7 milioni di euro, mentre i Confidi hanno garantito finanziamenti per 40,8 milioni di euro.

Nel complesso, l'attività del Fondo ha consentito di portare avanti a partire dal 2015 una articolata azione di stimolo del sistema imprenditoriale campano di minori dimensioni, promuovendo il rafforzamento della loro capacità competitiva, supportando i processi di crescita delle nuove imprese e fornendo un aiuto a segmenti di attività di rilevante importanza anche in termini occupazionali.

### 3. IL SOSTEGNO ALLE GRANDI IMPRESE E ALL'ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI: IL RUOLO STRATEGICO DEI CONTRATTI DI SVILUPPO

L'azione regionale di sostegno al potenziamento della capacità competitiva delle imprese di maggiori dimensioni ha conferito centralità al Contratto di Sviluppo, ritenuto dalla Regione Campania uno strumento adeguato a promuovere investimenti di elevata portata finanziaria e strategica nella prospettiva dell'innovazione e dello sviluppo competitivo delle filiere produttive «complete» presenti sul territorio campano e a dare continuità all'azione di attrazione di grandi imprese multinazionali realizzata con successo in anni recenti.

I Contratti di Sviluppo offrono, infatti, intensità di aiuti (costituiti in minima parte da contributi in conto capitale e per il resto da contributi in conto interesse, con credito bancario a tasso zero e periodi di ammortamento lunghi) molto signifi-

TAB. 2. *Contratti di Sviluppo deliberati nel periodo 2012-2017. Situazione al giugno 2017 (a)*

Regioni	N. contratti	N. programmi	Investimenti attivati (milioni di euro)	Agevolazioni concesse (milioni di euro)	N. addetti (ULA) a regime
Valori assoluti					
Centro-Nord	23	42	899,6	404,5	6.904
Campania	41	153	1.290,1	689,3	18.510
Mezzogiorno	64	188	2.183,3	1.178,6	30.971
Multiregionale	11	23	358,0	169,4	14.028
Italia	98	253	3.440,8	1.752,6	51.903
Valori %					
Centro-Nord	23,5	16,6	26,1	23,1	13,3
Campania	41,8	60,5	37,5	39,3	35,7
Mezzogiorno	65,3	74,3	63,5	67,3	59,7
Multiregionale	11,2	9,1	10,4	9,7	27,0
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Al netto di eventuali rinunce.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati INVITALIA.

cative rispetto al valore degli investimenti e modalità negoziali che consentono alle imprese di condividere con il soggetto finanziatore modalità di attuazione e specifiche caratteristiche dell'investimento previsto (come, ad esempio, il suo ritorno occupazionale).

La Campania, in base ai dati forniti da INVITALIA, risulta nettamente in testa alla graduatoria delle regioni italiane per domande di Contratti sin qui agevolati.

A fronte delle 175 domande presentate dalla partenza dello strumento fino a giugno 2017, i Contratti campani finanziati risultano essere 41 (pari al 41,4% di quelli complessivamente finanziati nel Paese), e riguardano la realizzazione di 1.290 milioni di euro di investimenti, cui corrispondono 689 milioni di euro di agevolazioni concesse (Tab. 2). Nel complesso, a tali investimenti, si ricollega la salvaguardia o la creazione di occupazione per oltre 18.000 addetti. Ulteriori 5 degli 11 Contratti di Sviluppo multiregionali riguardano, inoltre, progetti di investimento che interessano anche la regione Campania, per 217 milioni di euro di investimenti e 111 milioni di agevolazioni.

A conferma della validità dello strumento come misura per attrarre investimenti esterni alla regione, sia esteri che nazionali, si rileva che tra le iniziative finanziate rientrano quelle di gruppi industriali multinazionali di gran rilievo, quali General Electric Avio (Pomigliano d'Arco, NA), Rolls Royce (Morra de Santis, AV), Unilever (Caivano, NA), Nestlé (Benevento), Denso (Avellino), SEDA-IPI-Imballplast

(Arzano, NA) e di importanti aziende italiane del settore agroalimentare, quali Ferrarelle (Riardo, CE) e La Doria (Sarno, SA).

I settori industriali campani maggiormente interessati dai Contratti di Sviluppo finanziati risultano coerenti con il disegno regionale di rafforzamento delle specializzazioni industriali già presenti sul territorio, con quote rilevanti dei settori alimentare (37%), meccanica (25%), *automotive* (9%), legno e carta (10%) e chimica (3%) e con il rafforzamento di altri ambiti importanti dal punto di vista sociale e occupazionale, quali la sanità (6%), il turismo (5%) e il commercio (5%).

Al fine di rafforzare e dare continuità al percorso avviato, a luglio 2017 è stato inoltre siglato tra la Regione e il MISE un Accordo di Programma Quadro (APQ) che consentirà di dare seguito alle procedure in corso, relative ad alcune decine di iniziative già presentate e attualmente sospese per carenza di fondi, e di rafforzare l'operatività dello strumento per il finanziamento di ulteriori Contratti di Sviluppo. La dotazione complessiva dell'Accordo, pari a 325 milioni di Euro, è ripartita tra fondi FSC 2014-2020, assegnati con la delibera CIPE del 10 agosto 2016 nella misura di 175 milioni, e cofinanziamento regionale, per la restante parte di 150 milioni.

Le iniziative già presentate, che prevedono oltre 1 miliardo di nuovi investimenti, corrispondenti ad oltre 626 milioni di agevolazioni, riguardano in maggioranza i settori del turismo e dell'agroalimentare.

Nel complesso, è plausibile ritenere che i Contratti di Sviluppo, con il reperimento di risorse necessarie a dare completa attuazione anche a tutte le iniziative sospese per carenza di fondi, potranno rappresentare un importante stimolo al rafforzamento della capacità competitiva delle imprese di media e grande dimensione localizzate sul territorio campano, accompagnandone il percorso di riposizionamento sui mercati a più elevato valore aggiunto.

#### 4. L'INTERVENTO PER LE AREE DI CRISI INDUSTRIALE

In aggiunta all'azione regionale di politica industriale rivolta ai segmenti del tessuto industriale maggiormente orientati verso l'innovazione, la Regione sta attuando un sostegno specifico per la riconversione e il rilancio delle aree di crisi industriale, sia di quelle «complesse» che delle aree «non complesse», finanziate sulla base di quanto previsto dalla legge nazionale 181/1989<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Le aree di crisi «complesse» riguardano specifici territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale e con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, non risolvibili con risorse e strumenti di sola competenza regionale. La complessità deriva: da crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto; da grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione sul territorio. Le aree di crisi «non complesse» sono definite come aree industriali in crisi diverse da quelle complesse che presentano, comunque, un impatto significativo sullo sviluppo dei territori interessati e sull'occupazione. A seguito della disciplina del MISE sulle condizioni e le modalità per l'attuazione degli interventi per le situazioni di crisi

In particolare per le aree «non complesse», così come definite dal decreto MISE del 4 agosto 2016, in considerazione della straordinaria partecipazione delle imprese campane all'Avviso pubblicato dal MISE ad aprile 2017 (119 imprese afferenti ai Sistemi Locali di Lavoro<sup>2</sup> su 231, pari al 52% delle complessive istanze presentate nel Paese, proviene dalla regione), è stato stipulato un Accordo di Programma Quadro con il MISE, mirato a dare copertura finanziaria a tutte le istanze ammissibili riguardanti la Campania.

Attraverso il recupero di risorse rivenienti da precedenti Accordi di Programma non utilizzate e grazie ad una nuova assegnazione da parte del MISE e ad uno specifico cofinanziamento regionale, il «Patto per lo Sviluppo» ha previsto uno stanziamento complessivo di 113 milioni di euro (45 milioni della Regione e poco meno di 50 milioni recuperati da risorse perenti), che mira ad attivare tutti gli investimenti proposti per le aree di crisi «non complesse» della Campania, anche in virtù dei 37 milioni assegnati direttamente alle imprese campane attraverso l'Avviso pubblico nazionale.

Considerato che diversi dei comuni campani esclusi dal decreto MISE del 4 agosto 2016 dall'elenco delle aree di crisi «non complesse» presentano comunque un tessuto industriale che può ricevere impulso da una strategia orientata al rilancio e alla riconversione industriale, anche attraverso una politica di attrazione degli investimenti, la Regione ha deliberato (DGR 748 del 20 dicembre 2016) di attivare ulteriori misure di sostegno per tali aree<sup>3</sup>, destinando al finanziamento di programmi di investimento mirati al loro rilancio 15 milioni di euro a valere sulle risorse in dotazione al Programma Operativo Complementare Campania 2014-2020 e prevedendo allo scopo la stipula di uno specifico Accordo di Programma.

Nel mese di settembre 2017 è stato approvato dalla Giunta Regionale lo schema dell'Accordo di Programma con il MISE che destina gli ulteriori 113 milioni di euro per il finanziamento dei progetti di investimento presentati per la Campania a seguito dell'Avviso pubblico nazionale di aprile 2017 e che consentirà di finanziare gran parte delle proposte di crisi «non complesse» rimaste escluse e di rilanciare l'occupazione nei rispettivi territori.

Nel settembre 2017 l'Amministrazione regionale è intervenuta per conferire organicità all'intervento per il rilancio delle aree di crisi presenti sul territorio campano, deliberando anche per le aree di crisi «complesse». La deliberazione della Giunta 26 settembre 2017 ha approvato, infatti, la proposta al Ministero dello Svi-

industriale «non complessa», alle Regioni è stato affidato il compito di proporre l'elenco dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL) da candidare alle agevolazioni, successivamente approvato con decreto direttoriale del Ministero stesso del 19 dicembre 2016.

<sup>2</sup> Di queste 20 sono state escluse.

<sup>3</sup> Le aree in questione sono rappresentate dai SLL di S. Marco dei Cavoti, Oliveto Citra, Sala Consilina, Sessa Aurunca, Vallata, Telesse Terme, Eboli e Piedimonte Matese, e dai comuni esclusi degli SLL di Napoli, Nola e Torre del Greco.

luppo Economico per il riconoscimento delle aree di crisi industriale «complesse» ammissibili alle agevolazioni previste dalla legge 181/1989. Grazie a questo provvedimento, la Regione potrà concordare con il Governo centrale investimenti mirati su aree caratterizzate dalla crisi di una o più imprese di grande o media dimensione che ha prodotto significativi effetti sull'indotto, o nelle quali si registra la grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio. La proposta, tenendo conto dei criteri dettati dalla normativa nazionale, individua tre poli di crisi «complessa» a livello regionale: l'area di Acerra-Marcianise-Airola, quella di Torre Annunziata-Castellammare e quella di Battipaglia-Solofra, comprendenti anche i comuni dell'intorno e le aree industriali dei maggiori centri urbani.

## 5. IL SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI E ALL'OCCUPAZIONE

Un pilastro importante dell'intervento di sostegno agli investimenti e all'occupazione è rappresentato dall'attivazione di misure di sgravio fiscale e di incentivazione a carattere automatico, in coerenza con il disegno più generale di semplificazione delle condizioni di contesto per la crescita delle imprese.

In questo senso, la Regione Campania ha accettato di concorrere con risorse provenienti dal proprio POR FESR 2014-2020 al finanziamento della misura nazionale che prevede la concessione di un credito d'imposta per gli investimenti realizzati dalle imprese al Sud.

Lo strumento incentiva l'acquisito di beni strumentali nuovi nella misura massima consentita dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020, ovvero per la Campania nella misura del 25% per le grandi imprese, che può essere maggiorata di un massimo di 20 punti percentuali per le piccole imprese e di un massimo di 10 punti percentuali per le medie imprese.

Sulla base della ripartizione finanziaria del cofinanziamento regionale concordata nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, la Regione Campania ha individuato all'interno del «Patto per lo Sviluppo della Campania» le diverse fonti di finanziamento.

Per alcune delle fonti le assegnazioni finanziarie sono già state definite, come nel caso del POR FESR, che ha destinato alla copertura finanziaria degli interventi 116 milioni complessivi. La volontà della Giunta di governo regionale, espressa nella delibera n. 161 dell'aprile 2016, è quella di soddisfare l'intera domanda potenziale delle imprese campane.

Dopo che le modifiche introdotte dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18 hanno reso più appetibile la misura<sup>4</sup>, si è giunti a numeri di accesso da parte delle imprese

<sup>4</sup> Tra queste le principali riguardano l'innalzamento dell'ammontare massimo agevolabile per ciascun progetto di investimento e la cumulabilità del credito d'imposta con altri aiuti di Stato e con gli aiuti *de minimis*, sempre nei limiti consentiti dalla normativa europea.

TAB. 3. *Distribuzione regionale del credito d'imposta autorizzato (dati a giugno 2017) (euro, s.d.i.)*

Regione	Comunicazioni (N.)	Investimenti	Credito d'imposta autorizzato	Quota regionale credito d'imposta sul totale (%)
Campania	1.266	802.531.269	309.922.384	43,0
Mezzogiorno	3.730	1.878.132.348	720.195.601	100,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico.

significativi: nel primo semestre del 2017 sono state autorizzate dall'Agenzia delle Entrate 3.730 comunicazioni, corrispondenti ad oltre 1,8 miliardi di investimenti, dei quali oltre 800 milioni in Campania.

Come si desume dalla Tab. 3, con un volume di credito d'imposta autorizzato al giugno 2017 di quasi 310 milioni di euro, la Campania genera una quota pari al 43% del totale del credito d'imposta complessivamente autorizzato nel Mezzogiorno. Dati più recenti, aggiornati all'agosto 2017, indicano che l'importo complessivo dei crediti di imposta richiesti dalle imprese campane è di circa 450 milioni di euro per investimenti di 1,3 miliardi di euro.

Alla misura del credito d'imposta si accompagna l'intervento mirato a realizzare la decontribuzione totale INPS per nuove assunzioni di lavoratori svantaggiati effettuate dalle imprese nel 2016. Rispetto alla misura nazionale già finanziata ai sensi dell'art. 1, comma 178 della legge 208/2015, la Campania ha attivato un avviso specifico complementare, con una dotazione di oltre 50 milioni di euro a valere sulle risorse del POR FSE 2014-2020. L'incentivo aggiuntivo della Regione consente alle imprese beneficiarie di ottenere per ogni lavoratore assunto uno sgravio contributivo entro il limite massimo annuo di 8.000 euro e viene riconosciuto per la durata di 12 mesi (fino a 24 mesi per lavoratori molto svantaggiati).

È interessante rilevare che, per le imprese che hanno già beneficiato degli sgravi pari al 40% previsti dalla analoga misura nazionale, il contributo massimo concedibile è pari all'ulteriore 60%. Per effetto dell'applicazione di tale meccanismo, pertanto, gli interventi previsti dall'avviso contribuiscono a massimizzare gli effetti sul territorio campano della Legge di Stabilità 2016, prevedendo una forma integrativa dell'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro. Nel complesso, in Campania grazie a tale intervento si sono registrate 7.600 nuove assunzioni.

Tra le misure di sgravio rientra anche l'esonero IRAP per le *startup* innovative: una legge regionale del 2016 ha introdotto un regime di aiuto a sportello che consente l'erogazione di un'agevolazione a consuntivo, collegata alla rendicontazione della spesa sostenuta per l'IRAP.

Le imprese agevolate devono garantire la permanenza per cinque anni della nuova sede operativa sul territorio. Per ciascuno dei primi tre anni (2016, 2017, 2018) lo stanziamento regionale iniziale previsto dalla legge si attesta sulla soglia

dei 900 mila euro – già non trascurabile se rapportato all’agevolazione media unitaria prevista in questo ambito – ma in realtà è stato comunque previsto di estendere la misura a tutte le tipologie di nuove imprese, con uno stanziamento di 10 milioni di euro, con risorse provenienti dal «Patto per lo Sviluppo della Campania».

Infine, la Campania ha approvato nel dicembre 2016<sup>5</sup>, prima tra le Regioni del Mezzogiorno, la proposta di normativa che dovrebbe regolare gli incentivi e la delimitazione delle Zone Economiche Speciali (ZES), anticipando la stessa azione del Governo nazionale e aprendo così la strada per la prima sperimentazione pilota dell’intervento. Le ZES individuate riguardano le aree portuali e retro-portuali di Napoli e Salerno. Sono state inoltre identificate alcune direttrici strategiche per congiungere le ZES campane con l’area industriale di Melfi, mentre è allo studio la definizione di criteri che ne consentano l’espansione.

Per la copertura del fabbisogno finanziario collegato alla realizzazione della misura, stimato in 300 milioni, il «Patto per lo Sviluppo» ha individuato come fonte l’intervento di Programmi Operativi Nazionali e altre fonti nazionali da definire.

## 6. L’AZIONE PER LA CREAZIONE DI MIGLIORI CONDIZIONI DI CONTESTO PER LE IMPRESE

La semplificazione del quadro normativo e regolatorio, che costituisce uno dei cardini dell’azione regionale di sostegno alle imprese, è già passata negli ultimi anni attraverso l’emanazione di specifici provvedimenti e troverà continuità con l’approvazione di ulteriori leggi di semplificazione, a favore della libertà di impresa, considerate propedeutiche per la definizione di nuovi «Testi Unici».

Tra i provvedimenti legislativi approvati rientra la legge regionale 8 agosto 2016, n. 22, denominata anche «Manifattur@Campania.Industria 4.0».

La legge di semplificazione individua alcuni principi guida per la promozione di migliori condizioni di operatività per le imprese attive sul territorio. Tra questi vi sono la definizione della proporzionalità degli adempimenti amministrativi in relazione alle dimensioni e alla tipologia di attività svolta dal destinatario e la semplificazione dei procedimenti amministrativi e di quelli strettamente connessi, concernenti materie di competenza regionale, in modo da ridurre le fasi e i tempi procedurali e le amministrazioni coinvolte, anche riordinando le competenze degli uffici, accorpando le funzioni per settori omogenei secondo il principio di unicità del procedimento e di unificazione delle competenze in capo ad un unico soggetto.

In questa prospettiva si inquadra anche l’avvenuta istituzione dello Sportello Unico Regionale per le Attività Produttive (SURAP), previsto dalla legge regiona-

<sup>5</sup> La proposta progettuale di individuazione delle ZES in Campania è stata approvata con la delibera della Giunta 13 dicembre 2016, n. 720.

le 31 marzo 2017, n. 10, con il compito di semplificare le relazioni tra le imprese e le P.A. regionali e di garantire tempi brevi e certi per l'apertura di una nuova impresa. A tal fine, la Regione ha stipulato anche un accordo specifico con Unioncamere per l'adozione di una modulistica semplificata collegata all'avvio di nuova attività imprenditoriale e attivato una piattaforma telematica dedicata.

Fanno parte del disegno di semplificazione anche: il miglioramento delle prestazioni dei servizi telematici offerti dalla Regione, previsto dal progetto «Regione in un click», finalizzato alla messa in rete di tutte le attività della Regione che hanno un impatto diretto sulle attività economiche e sociali; la recente legge 23/2017 «Regione Campania Casa di vetro», approvata nel luglio 2017, che persegue l'obiettivo di elevare il livello di qualità e di trasparenza dei processi decisionali e di semplificare e razionalizzare i procedimenti normativi e amministrativi di interesse regionale. In questo provvedimento è anche compresa una norma quadro di valore generale sulla bioeconomia e sull'economia circolare.

L'istituzione dell'*Osservatorio regionale delle attività produttive*, prevista dalla legge 10/2017, persegue invece l'obiettivo del rafforzamento della capacità di programmazione della Regione, promuovendo attività di monitoraggio, studio e ricerca basate sulla rilevazione e la raccolta di dati concernenti le politiche regionali attivate, al fine di supportare i processi regionali di *policy making* e rendere così più efficace il sostegno alla crescita del sistema produttivo.

In definitiva, si può affermare che le misure di semplificazione messe in campo e, indirettamente, anche quelle rivolte a rafforzare le *performance* della programmazione regionale, riconoscendo l'importanza di assicurare un *business climate* migliore per le imprese, rispondono ad un'esigenza di miglioramento delle condizioni di trasparenza ed efficienza dell'azione amministrativa diffusamente avvertita dalle imprese campane come rilevante fattore di ostacolo alla crescita competitiva.